

IL MATTINO

Pensioni, scontro sul superInps

La proposta: commissari e fusione. Palazzo Chigi frena: ipotesi superata

MARCO ESPOSITO

I SINDACATI hanno incassato in tempi record (il 12 la manifestazione dei pensionati, il 15 l'accordo con il governo) un aumento non trascurabile - 50 euro al mese - per due milioni di pensionati che hanno versato contributi. Ma il clima con il governo continua ad essere teso. L'ostacolo più difficile da superare è - manco a dirlo - lo scalone. C'è un problema di tempi, come sottolinea il leader Cgil Guglielmo Epifani: «I lavoratori hanno il diritto di sapere subito con quali regole si andrà in pensione nel 2008». In particolare i 129.500 lavoratori che raggiungono i 57 anni con 35 di contributi e dovrebbero aspettare i 60 in base alla riforma di Roberto Maroni, legge in vigore, o i 58 in base alla proposta di scalini di Cesare Damiano. E c'è un problema di risorse. Che il governo vorrebbe risolvere almeno in parte unificando tutti gli enti previdenziali - i vari Inps, Inpdap, Enpals e Ipost - creando cioè una superInps e risparmiando su tante duplicazioni di uffici.

Ma i sindacati hanno la peculiare caratteristica di guardare con la medesima passione il macro e il micro. Quindi mentre chiedono, guardando al macro, che si possa ancora andare in pensione prima dei 60 anni, si preoccupano che la nascita di un superInps porti a risparmi da fusione e quindi a esuberi. Che ieri il segretario generale aggiunto della Cisl Pierpaolo Baretta ha stimato addirittura in 15.000 persone.

Del resto proprio ieri è circolata una bozza di riforma. Una storia già vista in occasione della finanziaria dello scorso anno, quando qualcuno consegnò alle

Il governo rimanda alla trattativa no-stop sulla previdenza che si aprirà martedì

agenzie di stampa una bozza di riforma che prevedeva appunto l'unificazione degli enti previdenziali; montarono le polemiche e Tommaso Padoa-Schioppa fu costretto a cancellare l'intero capitolo. La bozza di provvedimento adesso ipotizza l'accorpamento degli istituti di previdenza entro un anno, metten-

do da subito al lavoro un commissario straordinario e tre vice-commissari che vigilino sulle fusioni e procedano alle conseguenti liquidazioni degli istituti soppressi. Secondo Baretta, invece, il progetto avrebbe come fine quello di «far fuori i sindacati e le parti sociali dalla gestione di organismi retti dai soldi dai lavoratori». Soldi che, per il sindacato, possono quindi esser spesi per mantenere in piedi strutture duplicate.

Fatto sta che Palazzo Chigi ancora una volta ha dovuto smentire se non l'esistenza delle bozze almeno il loro contenuto. «Indiscrezioni su un presunto progetto governativo - recita la nota governativa - inerente la riforma delle pensioni attraverso una ridefinizione delle realtà previdenziali, sono da ritenersi opzioni di confronto, peraltro già superate, che avranno invece il loro giusto ambito concertativo ai tavoli con le parti sociali previsti nei prossimi giorni».

Il tavolo che si apre è quello di martedì prossimo. E non sarà un tavolo qualunque. L'obiettivo è avviare una maratona no-stop per arrivare a una miniriforma delle pensioni. I cui capisaldi dovrebbero essere un aumento graduale dell'età, con eccezioni per i lavori usuranti e per le donne, e un nuovo meccanismo di coefficienti, ovvero di calcolo della pensione, in modo da favorire un volontario innalzamento dell'età verso quota 67.